

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmeccanica si prepara ad adottare un piano di razionalizzazione produttivo in merito al settore ferroviario, che chiuderà il bilancio 1998 in pareggio;

tale decisione avviene a seguito della integrazione societaria nel settore trasporti tra l'Ansaldo Trasporti ed il Gruppo Breda;

l'amministratore delegato della Finmeccanica, Alberto Lina, ha affermato nel corso di un'audizione presso la Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati, che le due società sono costituite da 16 siti produttivi e che non è possibile mantenerli tutti aperti, per cui ha confermato l'intenzione di concentrare l'intera produzione per il settore ferroviario nei siti più importanti di Napoli, Genova e Pistoia;

rischiano di essere così colpiti i restanti siti produttivi presenti soprattutto nelle realtà meridionali, con gravi ripercussioni negative riguardo i livelli occupazionali;

in Basilicata sono presenti 3 stabilimenti dell'Ansaldo Breda, la Ferrosud, l'Ansaldo segnalamento ferroviario e la Firema Trasporti, le cui maestranze sono fortemente preoccupate da questi possibili scenari che, appunto in regione metterebbero a rischio quasi 600 posti di lavoro;

quali iniziative intendono adottare al fine di aprire un confronto con il Gruppo Ansaldo-Breda in merito alle strategie di politica industriale per il prossimo futuro, garantendo i livelli occupazionali e la produttività dei siti industriali ubicati nelle regioni del Mezzogiorno. (4-21746)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni i circa 1.500 lavori socialmente utili dell'area di Manfredonia, impegnati in vari progetti, sono in uno stato di agitazione che ha portato all'« occupazione » della sede municipale, creando momenti di grave tensione sociale;

la protesta è nata dall'imminente prospettiva dell'esaurimento dei progetti di Lsu e Lpu e dall'assenza, allo stato, di una soluzione idonea che traghetti questi lavoratori verso una esperienza di vero lavoro;

i piani d'impresa elaborati da alcuni enti, a causa anche delle difficoltà finanziarie degli stessi, riguardano solo una parte dei lavoratori impegnati nei progetti;

la realizzazione di società miste si scontra con la complessità delle procedure e, soprattutto, con il numero particolarmente elevato dei lavoratori interessati;

l'avvio del processo di reindustrializzazione imboccato con il Contratto d'Area sembra riguardare marginalmente questi lavoratori che, sebbene potenzialmente beneficiari di sostanziosi incentivi da parte dello Stato scontano in molti casi il fatto di aver superato i limiti di età stabiliti dalle norme sulla promozione dell'occupazione;

in alcuni casi vi sono enti che preferiscono scegliere altre soluzioni anziché tentare di stabilizzare il rapporto di lavoro con i lavoratori utilizzati per Lsu;

senza una coordinata iniziativa nazionale non sarà possibile superare questa fase di precarietà con sbocchi occupazionali certi —:

se non intenda istituire un « tavolo unico » a livello nazionale per: contribuire alla promozione, progettazione e realizzazione di società miste con un sostegno finanziario per gli enti coinvolti; canalizzare le risorse destinate all'assunzione da parte delle imprese di Lsu in modo che nella reindustrializzazione vengano anch'essi utilizzati; promuovere un piano straordinario di formazione professionale

per i lavoratori Lsu, perché si realizzi per una parte un percorso di riqualificazione professionale finalizzata all'occupazione;

se non intenda individuare nuove misure legislative per accompagnare verso il pensionamento quei lavoratori che più hanno determinati requisiti (di anzianità e di invalidità);

se non concordi sull'opportunità di superare, in via transitoria, i limiti di età previsti dalla normativa per far beneficiare alle imprese di tutti i possibili sgravi contributivi e fiscali per creare occupazione stabile e di verificare la possibilità anche di rendere permanente il rapporto di lavoro in alcuni settori, particolarmente sottorganico. (4-21747)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da recenti rilevazioni effettuate da istituti di ricerca economica (Irs, Cer e Prometeia) e società di consulenza (At Kearney) risulta che nel 1998 la « bilancia degli investimenti », ossia l'indicatore riguardante il differenziale tra la portata degli investimenti realizzati da imprese italiane all'estero e quelli realizzati da imprese straniere in Italia, presenta un saldo negativo di 20.000 miliardi;

sempre in base alle sopracitate rilevazioni l'Italia risulta ultimo tra i Paesi europei capace di attrarre capitali mondiali;

la cosiddetta « riforma Visco » attraverso l'introduzione di Irap, Dual Income Tax, nuovo trattamento fiscale per operazioni societarie straordinarie, semplificazione degli adempimenti, ha prodotto risultati modesti dal punto di vista occupazionale e di beneficio per le imprese generando, al contrario, adempimenti aggiuntivi ed incertezza legislativa;

da un'indagine effettuata dall'Istituto di Economia tedesca di Colonia (Iwd) risulta che l'Italia è il Paese in cui si registra la più alta percentuale di oneri previden-

ziali ed assistenziali rispetto alle retribuzioni lorde versate al lavoratore generando una realtà secondo la quale il datore di lavoro sostiene un costo di circa 1.030 lire (pari al 103 per cento della retribuzione) per prestazioni *extra* salariali su ogni 1.000 lire lorde corrisposte al lavoratore dipendente;

in Italia il numero dei disoccupati è passato da 20.077.000 nell'aprile 1996 a 20.088.000 nell'aprile 1997 e 20.112.000 nell'aprile 1998, con un tasso di disoccupazione aumentato del 12,30 per cento (1996) al 41,60 per cento (1998) —:

se il Governo abbia consapevolezza della situazione economica in atto e quali valutazioni ne tragga;

se sia a conoscenza del fatto che l'incremento degli investimenti stranieri in Italia è in massima parte da attribuire non all'insediamento di nuove industrie straniere, ma a quelle poche che, essendo già presenti in Italia, hanno deciso, nel corso del 1998 di rinforzare gli stabilimenti già esistenti;

se sia informato del fatto che, tra le ragioni dello sviluppo degli investimenti all'estero c'è non solo una convenienza fiscale ma anche e soprattutto una valutazione del costo del lavoro;

se consideri gli incentivi introdotti sia dalla legge finanziaria che dal Patto Sociale sul lavoro come sufficienti a garantire una concentrazione degli investimenti in Italia e soprattutto al Sud;

se non intenda valorizzare i punti di forza del Mezzogiorno quali le risorse umane e quelle ambientali;

se non intenda proporre nuove misure che mirino a garantire una maggiore mobilità del lavoro e una conseguente riduzione del costo dello stesso;

se non intenda promuovere iniziative che rendano più accessibile e favorevole il ricorso al credito. (4-21748)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello sgombero per sfratto di alcuni uffici della direzione generale aviazione civile del ministero dei trasporti della sede di via Cristoforo Colombo (Roma) il personale interessato è stato sistemato in alcuni locali dell'ex ministero della marina mercantile di Via dell'Arte 16 (Roma) dove circa trenta unità sono state dislocate nell'ala A dello stabile;

in tale stabile si trovano ancora numerosi dipendenti ed uffici nonostante esso sia stato dichiarato destinato a bonifica di amianto e sgombrato in breve tempo come dichiarato dalla competente Asl nel maggio 1998 che ha accertato la presenza e la pericolosità dell'amianto e gli eventuali interventi di prevenzione;

sono stati emessi degli ordini di servizio perentori per l'occupazione dei locali e considerati assenti i dipendenti che si sono rifiutati occuparli senza che nessuno di essi sia stato informato sui rischi e sulla tutela della salute e solo dopo aver preso possesso dei locali ne sono venuti a conoscenza in maniera informale —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, a tutela della salute dei lavoratori e all'immediato sgombero dell'ala A dello stabile come di tutte le zone in cui è stata accertata la presenza di tale sostanza estremamente nociva per la salute. (4-21749)

SALES. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'agricoltura della Gran Bretagna ha disposto analisi su derivati di pomodoro in scatola prodotti da aziende italiane;

tale mercato vale nell'anno 1997 un export di 225 miliardi di lire, pari al 20 per cento dell'export complessivo delle aziende italiane nel settore del pomodoro;

le analisi effettuate avrebbero rilevato l'esistenza nel prodotto di quantitativi di stagno di poco superiori a quelli consentiti dalla legge inglese;

la presenza di stagno potrebbe essere dovuta all'acidità del pomodoro che provoca una lieve corrosione delle lattine. Tale fenomeno è più accentuato nei prodotti destinati al mercato inglese, in quanto i consumatori richiedono un prodotto più acido;

le lattine in cui è stata riscontrata la presenza di stagno provengono da aziende meridionali, in particolare dell'Agro nocerino-sarnese;

tali aziende, operanti da anni sul mercato nazionale e internazionale, assicurano che la presenza delle quantità di stagno riscontrate dalle analisi non alterano la qualità del prodotto e non creano rischi per la salute dei consumatori;

semberebbe che la normativa italiana (decreto ministeriale della sanità del 18 febbraio 1984 e Regolamento n. 405 del 13 gennaio 1995) non fissi alcun limite alla presenza di stagno nel prodotto, ma disciplini soltanto i contenitori metallici. Sono previsti dei limiti solo per il piombo;

in molti paesi, tra i quali gli Stati Uniti d'America, ove esiste una vasta normativa a tutela del consumatore, il contenuto di stagno nei prodotti alimentari non è sottoposto ad alcun limite, mentre invece esistono anche lì dei limiti per il contenuto di piombo;

esiste una vasta documentazione scientifica dimostrante che lo stagno non si accumula nell'organismo, ma viene smaltito con i processi digestivi e che per risultare dannoso dovrebbe essere ingerito in dosi molto cospicue e certamente non presenti nei prodotti vegetali in scatola;

le aziende conserviere si sono peraltro dichiarate disponibili ad adottare per il futuro tutti i correttivi per evitare che tali inconvenienti si ripetano;

non è da escludere che l'intera vicenda venga strumentalizzata per colpire le aziende italiane che da anni operano sul mercato britannico —:

quali iniziative intendano adottare per chiarire tutti gli aspetti della vicenda, allo scopo di tutelare sia i consumatori che le aziende conserviere, le quali potrebbero subire gravi ripercussioni nella loro presenza sul mercato britannico, con gravi rischi, quindi, per l'occupazione in un settore tradizionalmente forte dell'economia meridionale;

se non ritengano opportuno, ove fosse confermato che la normativa italiana disciplina solamente i contenitori metallici, reclamare l'operatività del principio fondante la sentenza Cassis de Dijon (si veda comunicazione della Commissione sulla sentenza in *Guce* 256 del 3 ottobre 1980): « Ogni prodotto importato da uno Stato membro deve essere, in linea di massima, ammesso sul territorio del Paese importatore se legalmente fabbricato, vale a dire se conforme alla normativa ed ai procedimenti di fabbricazione legittimi e tradizionali del Paese di esportazione e commercializzato sul territorio di quest'ultimo ». (4-21750)

LUCÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo è in atto nel nostro Paese un profondo e complesso processo di ristrutturazione che coinvolge l'intero settore delle telecomunicazioni;

tale processo può essere considerato come una diretta conseguenza della privatizzazione della Telecom, della fine del monopolio e della comparsa di nuovi soggetti che operano sul mercato delle telecomunicazioni;

l'ingresso nel mercato di tali nuovi soggetti se da un lato comporta una crescita che investe in maniera sicuramente positiva i gestori di servizi, Tim, Omnitel, Wind, Infostrada, dall'altro è causa di un cambiamento dello scenario che determina

delle difficoltà, anche molto gravi, per tutte le aziende controllate o partecipate dall'ex gestore pubblico, le quali, spesso, non si presentano adeguatamente attrezzate per affrontare una vera e propria competizione in un mercato ormai liberalizzato, e sono alle prese con il momento più drammatico della loro storia, sia nell'ambito delle installazioni che per quanto riguarda l'apparato produttivo, rappresentato prevalentemente dall'Italtel;

nel mese di settembre Italtel ha presentato alle organizzazioni sindacali il nuovo piano industriale con il quale intende affrontare il prossimo triennio, al fine di « riallineare i fattori di competitività al mercato »;

il piano in questione prevede la dismissione, mediante cessione di attività, di importanti filoni di attività produttive e di installazione e la conseguente individuazione di circa 5000 lavoratori in esubero;

se il piano dovesse essere realizzato così come è stato previsto dall'azienda non potrebbe non avere pesanti ripercussioni, oltre che occupazionali, anche per la ricerca e lo sviluppo, compromettendo l'autonomia, se non addirittura l'esistenza, dell'unica azienda manifatturiera italiana di dimensioni internazionali;

l'area metropolitana torinese in particolare, potrebbe risultare fortemente penalizzata dalle scelte dell'azienda, poiché esse prevedono per il Piemonte la chiusura ed il trasferimento a Milano della sede che occupa una cinquantina di dipendenti dell'area di progetto;

Telecom, d'altro canto, in quanto proprietaria dell'azienda al 50 per cento con la Siemens tedesca che detiene l'altro 50 per cento, una volta invitata ad assumersi le responsabilità che le competono, ha dichiarato, in sede di audizione ministeriale, di non essere assolutamente interessata ad Italtel;

se non ritenga necessario che il Governo si pronunci in maniera chiara su una questione che ha una indiscutibile rilevanza a livello nazionale, poiché appare

evidente che la vertenza Italtel deve essere parte di una più generale strategia nel settore delle telecomunicazioni, con una particolare attenzione alla manifattura ed all'installazione;

quali iniziative intenda adottare per richiamare l'azienda e gli azionisti italiani alle responsabilità che hanno nei confronti dei lavoratori e delle aree territoriali dove esse operano. (4-21751)

**CANGEMI e LENTI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con un'ordinanza del 22 dicembre 1998, il Tar del Lazio ha disposto l'iscrizione con riserva, in attesa di sentenza definitiva, alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Catania, degli studenti che avevano presentato ricorso dopo essere stati esclusi dai *test* di ingresso ai corsi di laurea a numero chiuso di medicina e odontoiatria;

dopo aver ottenuto copia dell'ordinanza del Tar, gli studenti ricorrenti, a partire dal 14 gennaio 1998, si sono presentati agli sportelli delle segreterie studenti dell'Università di Catania per le regolamentari pratiche di trasferimento da altri corsi di laurea ai corsi della facoltà di Medicina, ottenendo l'iscrizione con riserva come stabilito dall'ordinanza;

lunedì 18 e martedì 19 gennaio 1999, invece, gli studenti che si rivolgevano agli sportelli della facoltà di scienze, per il trasferimento dal corso di laurea in scienze biologiche ai corsi di medicina e odontoiatria, si vedevano negare la possibilità di trasferimento e addirittura di consegnare il modulo prestampato; solo martedì pomeriggio i moduli venivano nuovamente ritirati, ma con la precisazione che l'iscrizione non sarebbe stata ratificata fino ad una prossima decisione del rettore;

in un incontro con una delegazione dei ricorrenti, tenutosi la mattina di martedì 19 gennaio 1999, la direzione amministrativa dell'Università comunicava che

l'ateneo avrebbe bloccato, a prescindere dall'ordinanza del Tar, le iscrizioni alla facoltà di Medicina, e consigliava agli studenti di non effettuare il trasferimento, minacciando l'impossibilità di reinscrizione al corso di laurea di provenienza, e giungendo addirittura a chiedere agli studenti i nomi degli impiegati che avevano accolto i moduli allo sportello per eventuali procedimenti disciplinari;

la direzione amministrativa comunicava anche che il dibattito su un eventuale provvedimento di sanatoria per gli studenti ricorrenti, previsto all'ordine del giorno, in seguito a due rinvii, per la seduta del Senato Accademico di venerdì 29 gennaio 1999, sarebbe stato certamente rinviato ulteriormente, per scoraggiare le attese dei ricorrenti —:

quali iniziative si intendano assumere affinché, in attesa della definitiva soluzione della complessa situazione che si è determinata in relazione alla questione degli accessi alle università, le università si attengano alle sentenze al riguardo emesse dai Tar, che costituiscono in questo momento gli unici punti di certezza per gli studenti. (4-21752)

**FIORI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 ha disposto il trasferimento della erogazione delle pensioni di invalidità dalla prefettura all'Inps a far data dal 1° settembre 1998;

a tutt'oggi detto provvedimento non risulta essere stato posto in essere;

viceversa, la lentezza delle operazioni di rilevamento dei dati oggetto del trasferimento di cui sopra ha di fatto provocato già molti casi di inaccettabile ritardo nel pagamento delle pensioni ed un totale smarrimento confusionale nella gran parte degli interessati, che, non opportunamente

informati, allo stato non sanno più chiedere conto dei ritardi alla prefettura o dell'Inps —:

se non ritengano opportuno far accertare le responsabilità di queste inammissibili inadempienze burocratiche e disporre inoltre che l'attuazione dei provvedimenti di cui al decreto legislativo citato in premessa avvenga al più presto e senza soluzione di continuità nella erogazione delle pensioni agli interessati, la cui maggioranza fa affidamento esclusivamente su questo tipo di reddito. (4-21753)

**TARADASH.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 1997, con interrogazione Taradash n. 4-06408 si chiedeva al Ministro interrogato quali provvedimenti intendesse adottare per garantire il rispetto dell'ordinanza del 4 settembre 1996 n. 876, del Tar Campania che accoglieva l'istanza di sospensione del provvedimento della direzione generale del dipartimento delle dogane e imposte dirette che aveva conferito la titolarità della dogana di Napoli II (aeroporto di Capodichino) al direttore tributario Antonio Infante, disponendo che il dipartimento delle dogane operasse un esame comparativo relativo alle posizioni del signor Infante e del dottor Riccardo Marro;

con provvedimento del Direttore generale del Dipartimento delle Dogane (protocollo n. 716 del 21 maggio 1997), si statuiva, in difformità con le conclusioni del Tar Campania, che « il provvedimento — protocollo n. 5234 del 2 luglio 1996 — con il quale è stata conferita la titolarità della dogana di Napoli II al direttore tributario Antonio Infante, debba mantenere la sua validità ed efficacia »;

il 31 luglio 1997 il Tar Campania, con sentenza n. 3049 del 1° ottobre 1998, a seguito del ricorso presentato dal dottor Marro, ha annullato il provvedimento di nomina e ha condannato il dipartimento delle dogane al pagamento delle spese legali, liquidate in lire 2.000.000;

il ministero delle finanze, dopo aver proposto appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar il 10 dicembre 1998, non ha però conseguentemente ottemperato al provvedimento di annullamento, rimuovendo dall'incarico il signor Infante;

il perpetuarsi di una situazione di illegittimità, con l'inottemperanza dell'amministrazione al provvedimento del Tar, si riverbera negativamente sulla funzionalità operativa della dogana e, oltre a « creare grosse difficoltà operative e funzionali (anche soggettive), porta l'immagine dell'amministrazione a subire un continuo ed inesorabile danno difficilmente recuperabile se tale situazione dovesse protrarsi nel tempo » (Ispettore superiore di giro della circoscrizione doganale di Napoli — relazione di servizio, protocollo n. 556/Ris, del 15 ottobre 1997);

il Collegio arbitrale di disciplina, sezione I, con decisione n. 242 dell'11 giugno 1998 ha annullato il provvedimento del direttore compartimentale delle dogane, il dottor Aldo Tarascio, adottato con nota del 26 gennaio 1998 protocollo n. 27/Ris, con il quale si invitava la direzione della circoscrizione doganale di Napoli a richiedere al dottor Marro le spese relative al costo delle raccomandate effettuate nel mese di novembre e ad adottare il provvedimento disciplinare del rimprovero verbale —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine alla perdurante situazione di illegittimità che ha interessato la dogana di Napoli II e di ripristinarne un'efficiente operatività funzionale;

se e quali provvedimenti abbia adottato al fine di garantire l'ottemperanza all'ordinanza del Tar Campania del 4 settembre 1996, n. 876, in relazione alla necessità di un equo esame comparativo delle posizioni degli aspiranti alla titolarità della dogana di Napoli II;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la piena ottemperanza alle statuizioni della discussione del Tar Campania del 1° ottobre 1998, n. 3049, di

annullamento del provvedimento di nomina del signor Infante, anche al fine di garantire la legittimità dell'azione amministrativa considerando la lesione degli interessi legittimi e dei diritti soggettivi, anche risarcitori, di cui è titolare il dottor Marro. (4-21754)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della campagna antibracconaggio organizzata dalla Lega per l'abolizione della caccia e supportata dalla Federazione internazionale contro la caccia (EFAH) e dal Komitee gegen den Vogel-mord (Comitato tedesco contro l'uccellazione) nei giorni di 6, 7 ed 8 dicembre 1998 sono stati neutralizzati ben 6.000 lacci e trappole di vario genere per la cattura di cervi sardi (specie a rischio di estinzione) di cinghiali e di numerose specie di avifauna anche protetta;

le operazioni antibracconaggio sono avvenute sulle colline di Santa Barbara, in comune di Capoterra (Cagliari), mentre le trappole ritrovate sono state consegnate al corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna, il quale è spesso impegnato per la repressione del bracconaggio;

la pratica illegale del bracconaggio, nelle sue diverse forme di cui alcune (quelle, ad esempio, con mezzi da sparo) pericolosa anche per le persone, risulta diffusa in Sardegna e in particolare nelle zone di Capoterra, Sarroch, Santadi, di Burcei, Maracalagonis, Sinnai e di Castiadas, in provincia di Cagliari —:

quali provvedimenti intenda adottare per predisporre speciali servizi di prevenzione e repressione del bracconaggio nelle citate zone, in forma coordinata fra le varie forze dell'ordine e di polizia.

(4-21755)

LUCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere — premesso che:

da molte fonti, tra le quali Amnesty International, si conferma che la situa-

zione dei diritti umani nell'ex Birmania, ora Myanmar sta, negli ultimi tempi, assumendo connotati sempre più drammatici;

in questi anni centinaia di migliaia di birmani hanno subito deportazioni, sono stati fatti sparire, sono stati torturati oppure uccisi;

il Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (il Csps) prosegue la sua spietata repressione di ogni forma di dissenso;

le forze armate entrano nei villaggi, e con un preavviso minimo, obbligano gli abitanti dei villaggi situati nelle zone di operazione a lasciare le proprie case, che vengono poi bruciate;

i prigionieri per motivi di opinione (che attualmente sono più di 1200) vengono sottoposti, anche quelli anziani e sofferenti, a torture e a maltrattamenti, ed il numero dei decessi causati dai maltrattamenti e dalla mancanza di assistenza medica è enorme e preoccupante;

all'Nld (Lega nazionale per la democrazia, il cui *leader* è il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi), così d'altronde come a chiunque altro, viene totalmente interdetta la possibilità di riunirsi liberamente e senza limitazioni;

la situazione appare ancora più preoccupante soprattutto se si tiene conto del fatto che l'Nld è il vero vincitore delle elezioni di dieci anni fa, e che, nonostante questo esso, a tutt'oggi, non ha ottenuto alcun riconoscimento elettorale;

ulteriori conferme della gravità della situazione ci arrivano in seguito alla visita del segretario dei democratici di sinistra Veltroni, che ha, proprio nei giorni scorsi, incontrato la *leader* del partito di opposizione, nonché premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di rendere possibile alla popolazione del Myanmar l'esercizio pacifico della libertà di espressione e di associazione, in primo luogo consentendo all'Nld, il partito vincitore delle elezioni di

dieci anni fa, al quale non è stato consentito l'esercizio delle responsabilità conseguenti, e a chiunque altro, di riunirsi liberamente, senza limitazioni di alcun genere;

quali iniziative il Governo intenda adottare anche per esercitare le necessarie pressioni sugli Stati membri dell'Asean, (Association of southeast asian nations) e direttamente sul governo del Myanmar, al fine di ottenere la ratifica e l'applicazione dei trattati internazionali e il rispetto dei diritti umani ed il pieno ristabilimento delle libertà democratiche. (4-21756)

**GIOVANARDI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la parrocchia di Santa Lucia V. e M. di Fontanaluccia in provincia di Modena (zona di montagna peraltro disagiata) ha presentato richiesta del Fondo sostegno in base alla legge n. 378 del 1980 e legge n. 153 del 1994 per la gestione di una sala cinematografica, peraltro con una programmazione di buon livello culturale, e in data 25 novembre 1998 ha ricevuto una risposta negativa motivata da una indisponibilità di fondi;

la parrocchia gestisce tale struttura (unica nel raggio di 50-60 chilometri) da una decina di anni, con un notevolissimo impegno finanziario in gran parte sostenuto da volontariato e associazionismo parrocchiale proprio perché non si vuole privare la popolazione di questa zona di una servizio così importante -:

se non ritengano necessario riesaminare la richiesta della parrocchia, anche al fine di sostenere un'area e una realtà disagiata ed emarginata, promuovendo un riequilibrio territoriale, in considerazione anche della inopportunità di un flusso finanziario dei contributi diretto verso sale cinematografiche e mega-strutture di centri urbani dove, certamente, non si può parlare di carenze di opportunità culturali o ricreative. (4-21757)

**LANDOLFI, BOCCHINO, CUSCUNÀ, NAPOLI e RUSSO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il neo assessore alle attività produttive della regione Campania, Tommaso Casillo, in data 13 giugno 1995, fu raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'accusa di aver favorito, nella qualità di presidente del Consorzio Asi (Area sviluppo industriale) di Napoli, imprese direttamente collegate al capo camorra Carmine Alfieri;

in base a tale provvedimento Casillo fu sospeso dalla carica di consigliere regionale e - qualche tempo dopo - rimosso dalla carica di consigliere comunale di Casoria (Napoli) con decreto emanato dal Ministero dell'interno su relazione del direttore generale dell'amministrazione civile;

come riportato dal quotidiano *Roma* del 22 gennaio 1999, Casillo risulta impunito per un reato d'ufficio, risalente al tempo in cui era assessore della giunta comunale di Casoria -:

quale sia l'effettiva posizione processuale del Casillo in riferimento all'indagine che ne determinò l'arresto;

se sussistano i presupposti di fatto e di diritto per procedere, in base alla legge n. 55 del 1990, alla sospensione o alla rimozione del Casillo dalla carica di assessore regionale. (4-21758)

**SELVA.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il recente distacco di una porzione dal soffitto della Sacrestia Nuova di Firenze ha rimesso in discussione problemi e contraddizioni sulla manutenzione programmatica del patrimonio artistico italiano;

stando ai dati, il nostro Paese possiede circa il 40 per cento del patrimonio monumentale e artistico mondiale;

fu il soprintendente Paolucci che, durante una intervista al telegiornale, mise l'accento sulle eventuali correlazioni fra « affluenza di pubblico » e sicurezza dei monumenti: il continuo « uso » dovrebbe essere supportato da una costante manutenzione e verifica del manufatto;

di manutenzioni e verifiche sembra che i monumenti di Firenze ne abbiano effettivo bisogno e che alcuni esami non siano stati fatti da anni;

il professor Giorgio Croci, docente alla Facoltà di ingegneria La Sapienza di Roma, titolare della cattedra in Principi strutturali, monumenti e edifici storici — fra le altre cose si sta occupando di lavori alla basilica di Assisi — ha sottolineato quanto sia importante un effettivo piano preventivo sul patrimonio artistico;

in Italia non esiste una vera politica di prevenzione e dopo il sisma in Umbria e nelle Marche, l'allora ministro Veltroni ed il direttore generale dei beni culturali presero l'impegno che, finita l'emergenza, si sarebbe avviata la fase successiva legata, appunto, alla prevenzione;

ciò che è accaduto all'opera fiorentina potrebbe interessare molti altri manufatti in altre città d'arte —:

quali iniziative e misure siano state predisposte ed attuate per garantire la salvaguardia e la costante tutela dei monumenti e per monitorare i nostri beni artistici. (4-21759)

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio n. 7-00623 del 15 gennaio 1999.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Paolo Colombo n. 5-05594 del 14 gennaio 1999.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si pubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-21709, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1999:

SCOZZARI, GIACALONE, CIANI, MONACO, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE, SAONARA, VALETTO BITELLI, PICCOLO e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 23 dicembre 1998 — protocollo n. 8146 — a firma del capo della segreteria del Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici (onorevole Gianni Mattioli) dottor Giuseppe Arnone, indirizzata alla sovrintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento, dottoressa Graziella Fiorentini, ed inviata per conoscenza al presidente della Regione siciliana, onorevole Angelo Capodicasa, all'assessore regionale dei beni culturali, onorevole Salvatore Marinello, ed al signor prefetto, dottor Giosuè Marino, lo stesso dottor Arnone scriveva:

« Gentile dottoressa,

in relazione alla nota problematica della demolizione delle costruzioni abusive nella zona vincolata della Valle dei Templi, si richiede l'invio allo scrivente Sottosegretariato di copia di tutta la documentazione amministrativa relativa alla gara di appalto già effettuata ed aggiudicata, concernente tredici demolizioni.

Si chiede di soprassedere in attesa di ulteriori comunicazioni alla stipula del contratto. È nostro intendimento utilizzare